(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.80 la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo *Prampero N. 4, Udine.*

Anno VIII N. 19

UDINE 12 maggio 1907

Corriere settimanale

La pietà del re di Spagna.

Ricordate il giorno in cui il Re di Spagna — Alfonso XIII — celebrava le sue nozze a Madrid, fu gettata in mezzo del corteo una bomba, che fece strage. Il re e la regina peraltro furono salvi.

In quel giorno, nel santuario di Altotting — in Baviera — si celebrava una messa speciale per la salvezza dei sovrani di Spagna. E il re ritenne appunto come una grazia ricevuta da Maria Santissima la salvezza sua e quella della regina.

In segno di questa riconoscenza Re Alfonso fece montare riccamente in oro una scheggia della bomba, che fu trovata nella vettura reale, vi fece appendere una medaglia pure d'oro coll'iscrizione: « Alla Regina del cielo, l'amata madre di Dio di Altotting, in ringraziamento Re Alfonso XIII di Spagna e Regina Vittoria, 31 maggio 1906 ».

Grave rivolta in un reclusorio.

Sabato otto — 4 del mese — nel reclusorio di Bosco Marengo, che contiene circa trecento prigionieri, è scoppiata una grave rivolta. Cominciarono prima i giovani; di poi la rivolta divenne generale. Si scagliarono ogni sorta di proiettili contro i guardiani, si fracassarono vetri, si ruppero le porte, s'invasero tutti gli alloggi dipendenti, incendiandoli, e pure i registri furono tutti preda alle fiamme. Si commisero atti inauditi di vandalismo e i guardiani furono malmenati e percossi brutalmente. Diversi corrigendi, una diecina circa, si impossessarono delle divise dei malcapitati e tentarono, così travestiti, la fuga dal paese. Vennero però trattenuti in tempo dalla forza pubblica.

Furono tosto chiamati guardie e carabinieri dai paesi vicini, mentre in paese si suonavano le campane a stormo. Ma prima che giungessero soldati e carabinieri, il Riformatorio fu circondato dai contadini coi fucili alla mano, pronti a far fuoco sui rivoltosi che tentassero la fuga. Vennero sparati parecchi colpi; ma non vi è alcun ferito.

Finalmente la rivolta fu repressa; i danni ascendono a circa 50 mila franchi e il reclusorio fu chiuso, essendo stati subito divisi i suoi inquilini tra i diversi reclusori del regno.

Una famiglia che cammina sulle mani.

Un curioso fatto di pazzia collettiva è quello avvenuto a Parigi. In un appartamento abitava certa Matilde Blerotti insieme al figlio Giuseppe, giovine impiegato di 26 anni, e al fratello serio uomo sulla cinquantina.

Ora, avveniva che quando la donna — o il figlio o il fratello — entrava nell'appartamento, era costretta da una forza irresistibile a buttarsi sulle mani, coi piedi in aria, e di camminare così.

Essi si presentarono all'ufficio di polizia per denunziare la cosa. Il commissario interrogò uno dopo l'altro tutti e tre. E lo zio rispose:

— E' una malattia che ci ha comunicata la casa, poichè anch'io ne sono talvolta preso e guardate: devo fare così.

E in ciò dire lo zio Blerotti, nel gabinetto stesso del commissario, si mise a camminare sulle mani, con le gambe all'aria, ben presto imitato dal nipote e dalla sorella... Erano presi da pazzia collettiva.

Le vittime delle ferrovie.

Ci lamentiamo che in Italia sono così frequenti i disastri ferroviari: e pure quelli che succedono in Italia, anzi in tutta europa sono un niente in confronto di quelli che succedono in America. Di fatti, è stata ora pubblicata la statistica delle vittime dei disastri ferroviari avvenuti negli Stati Uniti d'America, nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, 1906.

Da questa statistica risulta che sono 474 i morti e 20.604 i feriti in seguito a incidenti ferroviari. E tutta questa strage — si noti bene — è stata fatta in 3 soli mesi!

Una polveriera che salta in aria.

Canton è una grande città della Cina — 700 mila abitanti — importante pel commercio. E, come potete imaginare, questa città ha una grande polveriera. Ebbene, questa l'altro giorno saltò in aria, avendoci — come si crede — appiccato il fuoco una sentinella con la pipa. Impossibile descrivere la strage, che ne è seguita.

Parte delle mura della città sono crollate, per un miglio le case furono devastate, magazzini e pagode incendiate. E quel che è peggio si hanno centinaia di morti e di feriti orribilmente sfigurati.

Una città in fiamme.

Nella Galizia orientale è la città di Nadworna. La passata settimana questa città è stata quasi distrutta dall'incendio. Di fatti, più di cento case e tutte le chiese rimasero bruciate. Si ignora la causa dell'incendio.

Il sentimento religioso degli americani.

Il Capitolo dei *Cavalieri di Colombo*, a sue spese, fa erigere una edicola con un ricco altare per la solenne Messa di suffragio pei militari defunti, la quale sarà celebrata il 26 maggio corr. a Bronklyn Nary Yard.

L'altare sorge sotto un'edicola sorretta da quattro magnifiche colonne corintie, con solide cortine per riparare il celebrante in caso d'intemperie. L'addobbo sarà in azzurro e bianco, con galloni d'oro; i fiori, finita la Messa, saranno portati sulle tombe dei soldati e marinai nei diversi cimiteri.

Assisteranno alla cerimonia due reggimenti di volontari irlandesi. La milizia cittadina di New York ha accettato l'invito di intervenire alla solenne cerimonia di suffragio.

Così si onorano i morti, da un popolo forte e progredito, come è l'americano.

La bravura di un governo.

Il governo francese è molto bravo. Esso continua a far valere la sua bravura contro le [illegible] monache. [illegible] dato l'assalto al convento delle Orsoline di Nantes. Cinquanta fra gendarmi a cavallo e a piedi ed agenti hanno formato il cordone. Le intimazioni legali sono state fatte, ma le religiose hanno ricusato di aprire. Le porte sono state allora sfondate e si sono trovate nella Cappella le suore circondate da alcuni laici.

La Superiora ha protestato; poscia il curato della Chiesa di S. Clemente ha fatto togliere il Sacramento e le religiose si sono ritirate. Gli abitanti gremivano le finestre e gridavano: *Viva la libertà! Viva le suore!*

Altro che parlare di inquisizione! Questa è vera e propria inquisizione.

Il primo maggio è festa di tutti i partiti.

Si ha da Foggia:

Il 1 maggio venne festeggiato qui in modo molto strano. Al comizio tenutosi in piazza, un oratore, dopo aver accennato allo scopo della festa, conchiuse invitando la folla a gridare: « Viva il socialismo! Viva Ferri! Viva Casa Savoia! »

Gli astanti, con la bandiera, entrarono poi in chiesa, ove ascoltarono una Messa solenne, *celebratasi per la circostanza*, indi uscirono in corteo cantando l'*inno dei lavoratori*.

Si vede che nel Meridionale il caldo dà proprio nella testa!

Solidarietà a base di pugni e di rivoltelle.

Sabato otto a Genova alla Camera del lavoro si riunì la sezione socialista genovese per deliberare circa la espulsione del sindacalista Dal Padulo, corrispondente dell'*Azione*. I sindacalisti sollevarono la questione circa la provenienza dei fondi per il giornale *Il Lavoro*. Ne seguì una violenta discussione con vie di fatto. Parecchi estrassero le rivoltelle e la seduta fu tolta fra grande tumulto senza che nulla fosse deliberato. Vi sono alcuni contusi, però senza gravità.

I « grandi » dispiaceri della vita.

Un giovane di Chatchiseau presso Charleroi, Belgio, certo Luigi Steenwer, di 18 anni, si bisticciò con la madre che rifiutava di dargli due uova per la colazione, poi rabbiosamente, corse a chiudersi nella sua Camera. Non vedendolo uscire, andarono a cercarlo e lo trovarono impiccato ad un chiodo.

Sepolta viva!

Domenica nel villaggio di Sarbazan, presso Mont Marsan, una giovane contadina di nome Escourbet morì il 29 aprile e fu sotterrata il primo maggio. Un contadino passando accanto al cimitero udì colpi provenienti da sotto terra, seguiti da gemiti. Il pover'uomo, in preda al terrore, corse al sindaco a riferirgli la terribile scoperta. Il sindaco, accompagnato dal medico, si recò immediatamente al cimitero. Dissotterrata la bara, che ancora non era completamente coperta di terra, fu aperta la cassa. Il lenzuolo funebre era stato stracciato con violenza. Il medico constatò che la Escourbet respirava ancora. Senonchè dopo pochi minuti, essa cessava di vivere.

Riacquista all'istante la favella.

A Londra è avvenuto in questi giorni una guarigione veramente miracolosa. Certo Croydon, accordatore di pianoforti, aveva perduta completamente, da sette anni, in seguito a un disgraziato accidente, la favella.

Ieri, cercando un oggetto nell'armadio, fece cadere a terra un sifone. La bottiglia si ruppe con un forte scoppio. Il muto, per lo spavento, emise un grido, e con sua gran gioia, gli si snodò la lingua ed egli cominciò a parlare correntemente.

L'inchiesta sull'esercito.

Giolitti — E adesso voglio vedere i poli nell'... esercito.

L'esercito — Accomodati, ragazzo; prima che me li vedi tutti ci vorrà del tempo. Almeno tanto quanto mi basti per digerire altri 200 milioni.

Le burlette degli onorevoli rossi

Leggiamo nel *Cittadino* di Mantova:

« Ferri, Gatti ed Aroldi colle interpellanze alla Camera avevano tutto osato sulla *facile credulità dei mantovani*. Ingerenze prefettizie, acquiescenza di magistrati, soprusi agli esami elettorali dovevano incenerire il Prefetto di Mantova, il Pretore di Sermide ecc. ecc. Viene la giornata delle interrogazioni, i ministri interessati sono presenti, ove è Ferri? Ov'è Gatti? Non si sa. La interrogazione è decaduta. La si ripresenta, ma ecco nuovamente decadere, Ferri e Gatti non ci sono.

Ancora una volta sono salvi il Prefetto di Mantova ed il Pretore di Sermide. Ridicola commedia! E dire che volevate infrangere con questa interrogazione tutti i reazionari clericali e conservatori ».

Fuori i denari.

L'*Avanti* — l'organo magno del partito socialista — di quando in quando apre sottoscrizioni in favore dei perseguitati dal capitale o dalla tirannide. Ma poi ha la pessima abitudine di... dimenticarsi di versare tutta la somma raccolta.

Così, come abbiamo detto, ha fatto per la somma raccolta pei rivoluzionari della Russia; così fa ora pegli scioperanti dell'Argentano.

Per questi l'*Avanti* ha raccolto una somma di tredici mila lire: ma finora non ne ha versato che 4700 lire. E le altre?

E' questo che si domanda il Comitato direttivo dello sciopero; il quale ha intimato al sig. Ferri e compagnia: Fuori i denari!

E l'*Avanti* li ha dati fuori, scusandosi del ritardo col dire... che i conti erano difficili!

Nel nome di Cristo

Due date e due programmi: il primo maggio col programma socialista, il quindici maggio col programma democratico cristiano.

Il primo maggio i socialisti sfoderano le loro bandiere *rosse* e percorrono le vie con grida di minacce: è la loro festa dell'odio. Il quindici maggio i democratici cristiani sciolgono al vento i loro *candidi* vessilli e percorrono le vie col canto dell'allegria: è la loro festa della pace. I socialisti nel nome di Carlo Marx; i democratici cristiani nel nome di Gesù Cristo.

Ma che cosa è divenuta la festa del primo maggio, la festa dell'odio dei socialisti? Sentiamolo dalla bocca di un autorevole socialista, dalla bocca di Filippo Turati, il quale nella *Cultura sociale* scrive:

« Forzato dagli avvenimenti, in questi quindici anni, il primo Maggio ha fatto un po' tutte le parti: fu protesta, lamento, anelito a libertà; vestì l'abito borghese, abito democratico; partì in guerra contro l'Africa, contro Crispi e contro Pelloux; e quando queste cose tramontarono, si sentì disoccupato, invecchiato, esausto, inutile, ridotto a una festa *come tutte le altre, sì, a una festa idiota*, come tutte le altre, candidato alla giubilazione ».

Il primo maggio dunque è ridotto a una festa *idiota*; il primo maggio è candidato alla *giubilazione*: cioè deve sparire. E sparisce pure; e sparisce presto, e con lui spariranno l'urlo della minaccia, il grido della vendetta, il canto dell'odio, la minaccia del sangue...

Sulle sue ceneri, bello sfavillante al sole comparirà il vessillo della democrazia cristiana e intorno a questo milioni di lavoratori — raccolti nel nome di Cristo — canteranno l'inno della pace. L'inno della pace conquistata con la solidarietà, con l'amore, col rispetto, con la onestà, con la [illegible] a conseguir la quale l'immortale Leone XIII appunto il 15 maggio 1891 dava alla società il *patto* tra padroni e operai, tra capitale e lavoro. L'inno della pace, a ottenere la quale bisogna procedere non con l'*odio di classe*, ma con l'*armonia di classe*.

E che cosa vuole la democrazia cristiana? Da più che cinquant'anni essa ha formulato le sue domande. 1. Riposo festivo; 2. abolizione del lavoro notturno; 3. limite del salario minimo; 4. limite nelle ore di lavoro; 5. regolamento nei patti colonici; 6. obbligo degli arbitrati; 7. riforma tributaria...

E via di questo passo con una sequela di domande, intese a ripristinare la *giustizia* o il *sentimento umano* nella società, sconvolta dalla teoria della libera concorrenza, nulla quale vive solo il più *forte*, è condannato a morire di fame.

E queste domande saranno esaudite quando la massa operaia si raccoglierà come un sol uomo intorno al vessillo di Cristo e in nome di Cristo lo saprà fare. In nome di Cristo che condanna l'odio, che condanna la vendetta, che condanna lo sfruttamento, che ci vuole tutti, grandi e piccoli, forti e deboli, ricchi e poveri, fratelli, perchè tutti figli dello stesso Iddio, che è nei cieli.

E' utopia? No; è rinascenza; è ritorno del passato; è ritorno di quell'aureo medioevo con le sue corporazioni d'arti e mestieri, con le sue confraternite, con le sue savie leggi, emanate dal Vangelo e che formano ora lo studio e l'interesse dei moderni. Una sola età vanta la storia, in cui l'operaio era protetto e difeso: e questa è la età in cui Cristo era penetrato nella coscienza delle nazioni. Ritorni dunque Cristo e ritornerà la pace sociale, perchè l'operaio avrà conseguito le sue legittime aspirazioni.

La bestia umana

Da Cavalcasello, presso Verona, si ha:

Domenica p. p. quella ridente borgata era in piena festa - festa di famiglia - festa di fede. La prima Comunione.

Una schiera di ben 60 creaturine innocenti il mattino avea sentito il fascino della voce di Gesù che faceva vibrare nel cuor loro le corde più intime, più delicate e si erano accostati con santo entusiasmo, accompagnati dai relativi genitori, al Banchetto Eucaristico.

Tutta la giornata vestiti a festa nel loro

entusiasmo di fanciulli innocenti mostravano a tutti le care memorie del giorno più bello della lor vita.

Quando in sulla sera questi cari e teneri giovinetti, accompagnati da quel zelante curato, si avviavano per sollazzarsi all'aperto, ecco quattro figuri uscir dalla vicina Peschiera, ed associarsi a loro scandolezzandoli colle più esecrande bestemmie e muniti di armi da fuoco provocare i giovanetti stessi a levarsi dal petto le immagini benedette dicendo a taluno *Levati quel Cristo che copemo anche quel* e poi mirando al curato: *No semo contenti se no copemo anca lu* ». Accortisi poi di essere stati dal curato, avvertiti cercarono nascondere l'arma micidiale, ma in quell'istante si udì una detonazione, si manifestò un movimento nel gruppo dei quatro, si udì un grido....

La sera a Peschiera un di loro si presentò al medico per farsi curare. La palla era infissa nella mano. Si è già fatto regolare rapporto al sig. Sindaco perchè metta a dovere quei poveri disgraziati e si sta attendendone il risultato. Ieri mattina la buona popolazione coi loro figli al Santuario della Mad. degli Angeli pubblicamente protestò contro quei scandalosi che vollero funestare il giorno più bello della vita dei loro figli e rovinarne le anime.

NEL MONDO POLITICO

ITALIA.

Continua alla Camera la discussione dei bilanci. Di notevole, il discorso dell'on. Stoppato contro la stampa immorale vergogna d'Italia. La Camera, fatta eccezione della mandra socialista e repubblicana, applaudì il cattolico deputato.

Di notevole ancora la proposta del governo di *nominare una commissione* d'inchiesta per l'esercito, che ingoia molti milioni allo Stato.

Ma nello stesso tempo che il governo vuole una commissione che veda come nell'esercito si spendano i milioni; esso domanda ancora per l'esercito duecento milioni per spese straordinarie.

Molto interessa la difesa della patria; ma molto ancora devono interessare la pellagra e la fame del popolo italiano.

AUSTRIA.

Nella vicina ed alleata Nazione, l'Austria, martedì, 14, si combatterà un'eroica lotta elettorale.

Il parlamento nazionale l'inverno scorso votava una legge con la quale veniva sancito il suffragio universale, affinchè la nazione fosse meglio rappresentata al Parlamento mediante deputati eletti dalla libera volontà del popolo.

Votata la legge, e sciolto di conseguenza il vecchio parlamento, s'impegnò in tutta l'Austria una vivissima propaganda elettorale.

Aspetto curiosissimo della lotta, ciascun partito fa da sè: ogni partito ha il suo candidato, senza *compromessi*, senza alleanze, senza coalizioni.

Ed è così che in ogni collegio, si può dire i cristiano-sociali presentano un loro candidato proprio.

La lotta è accanita. Lo zelo e l'eroismo con cui i nostri amici cristiano-sociali combattono è veramente *mirabile*.

Il fervore di questa battaglia si spiega dal fatto che l'esito segna si può dire l'avvenire di tutta una nazione. Essendo le elezioni su una base completamente nuova, la prima riuscita serve di falsariga più o meno alle elezioni future.

Agli amici nostri, specialmente ai friulani d'oltre confine, il nostro plauso, la nostra ammirazione, la promessa d'imitarli; e fervidi augurii perchè la vittoria voglia baciarli alla fine dell'epica lotta, non per il loro lavoro, che noi non dobbiamo lavorare mai per procurarci egoistiche soddisfazioni personali, ma pel bene della nazione e del popolo, fra cui i cristiano sociali hanno raccolto tante simpatie mercè il lavoro assiduo, disinteressato, a favore degli umili.

FRANCIA.

Martedì s'è riaperta la Camera francese, e i socialisti hanno dato subito l'assalto al governo con infinite interpellanze sul suo contegno reazionario in occasione degli scioperi. Il *blocco* può considerarsi rotto; i socialisti si sono staccati dai radicali e questi — senza l'appoggio dei socialisti — non possono stare al governo. E' quindi probabile una crisi ministeriale.

Povera nazione: giù giù fino al fondo; poichè ora cadrà in balia dei socialisti.

BELGIO.

Dopo una crisi laboriosa, durata tre settimane, si è ricostituito il nuovo gabinetto belga. Presidente è il sig. De Frooz, deputato di Lovanio. Da notarsi che tutti i ministri sono questa volta ferventi cattolici e tutti sono stati decorati della croce *pro ecclesia et pontifice* per le benemerenze da essi ottenute verso la Chiesa.

Martedì si tenne la prima seduta della Camera; i socialisti tentarono l'ostruzionismo; ma il buon senso della maggioranza trionfa.

Un pazzo che tenta segarsi i polsi durante il concerto della banda.

Venerdì otto verso le ore 20, durante lo svolgimento del programma musicale della banda cittadina, il noto pregiudicato Giovanni Pellarini, d'anni 41, facchino, portatosi sotto la Loggia Municipale, con un pezzo di vetro tentò di segarsi le vene dei polsi.

Molta gente, che ivi trovavasi accortasi dell'atto insano del Pellarini, si fece a lui intorno strappandogli di mano il vetro.

Frattanto giunsero i vigili urbani Lunazzi e Scoda, che preso in mezzo il disgraziato che dava in ismanie, volendo essere condotto da suo padre, e dopo molti sforzi riuscirono a tradurlo alla P. S. e di là all'ospitale.

Il medico di guardia dott. Bisai medicato il ferito e constatate le sue alterate facoltà mentali ordinò il suo trasporto al Manicomio provinciale.

Un soldato impazzito.

Venerdì venne tradotto al manicomio provinciale un soldato del 79.o fanteria, Rinaldo Clerici, il quale improvvisamente impazzito erasi presentato alla Questura dicendo d'aver uccise due donne.

LEZIONE EVANGELICA

I BEATI.

Gesù *sanava tutti* quelli che ne lo richiedevano là sulla spianata a' fianchi del monte. Ma poco avrebbe fatto a sanare le sole infermità corporali, Egli ch'era venuto a *sanare tutto l'uomo*. Oh, le *nostre* passioni fanno assai più mal governo di noi che non le malatie: e perciò appena confortati quei malati, Egli comincia a metter fuori le medicine dell'anima. Quali? Quelle che possono venire dal cielo e per il cielo.

I capi della Sinagoga allora erano di spirito affatto mondano, e immaginavano un regno del Messia affatto Mondano, e che favorisse anzi le loro ambizioni e le loro passioni. Ma Gesù fin d'ora mette per fondamento del suo regno, della riabilitazione, della sanità dell'anima e della vita *la mortificazione* di tutte le tendenze materiali e carnali, e ripete a' suoi discepoli cose che aveva già dette nel famoso discorso sulla montagna. Che se le ha ripetute Gesù Cristo, rivolto in modo speciale a coloro che già si erano fatti suoi seguaci, sarà tutt'altro che inutile che le ripetiamo anche noi.

Previde allora Gesù tutta quella serie di persecuzioni che, cominciando da allora fino alla fine del mondo, avrebbero sostenuto i suoi seguaci, appunto perchè suoi discepoli, dai potenti del mondo o dai cattivi in generale, con varii pretesti, anche dai falsi fratelli: calunnie, derisioni, seduzioni, spogliazioni, violenze d'ogni fatta.

«Ed Egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: Beati voi, poveri, perchè vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perchè sarete saziati. Beati voi, che ora piangete perchè riderete. Beati sarete quando gli uomini vi odieranno e vi rigetteranno, e vi diranno improperii e sbandiranno il vostro nome come malvagio per cagione del Figliuolo dell'uomo (cioè come *cristiani*, *cattolici*, *clericali*, *papali*, ecc.) Rallegratevi in quel giorno ed esultate; perciocchè ecco che il vostro premio è grande nei cieli: giacchè a quel modo stesso facevano ai profeti i padri loro *(cioè gli antenati di quegli increduli Giudei)*.»

E quando i tempi erano più difficili e la Chiesa più perseguitata si videro più numerose le *anime* abbracciare per amor di Gesù povertà, fame, pianto, contraddizione, per la speranza dei beni celesti.

Oh, la gran differenza fra il temporale e l'eterno!

La pagina degli emigranti

Il Segretariato del Popolo pegli emigranti.

Come abbiamo promesso nell'ultimo numero, continuiamo oggi a enumerare gli aiuti prestati dal nostro Segretariato del Popolo agli emigranti:

Vertenza di Facci Gio. Batta fu Nicolò, di Sezza, vittima d'infortunio a Voitsch (Austria) li 12 nov. 1906.

Vertenza della vedova Candusso di Muris (Ragogna) per reclamo contro l'Istituto assicuratore di Wilmersdorf che, violando la sentenza portata dal Tribunale arbitrale di Salzburg ne diminuisce la rendita che le era stata assegnata.

Vertenza della vedova Gossnach di Lavogna per ottenere, dopo la morte del marito, la rendita che questi percepiva dal 1901 in poi

Vertenza di Lucia e Guerrino Pagura per un risarcimento che venga a limitare almeno in parte i danni materiali che ne seguirono dall'infortunio mortale toccato lo scorso gennaio a un loro figlio emigrato nel Canadà (America).

Di Ronco Luigi, Rivo (Paluzza) si dirige parimenti a questo Segretariato del Popolo per ricorso presso il Tribunale arbitrale di Salisburgo contro l'Istituto assicuratore che gli ha liquidato una rendita insufficiente.

Altro ricorso presso il Tribunale arbitrale di Trieste venne steso ai 29 aprile per l'operaio Vot di Maggio.

Così pure in favore di Foschiani (Colloredo di Montalbano) vittima d'infortunio nello scorso marzo.

Continua.

Per il rimpatrio degli emigrati nel Panama.

La commissione parlamentare di vigilanza sui fondi per l'emigrazione si è riunita oggi.

Il comitato ha eletto per nuovo presidente l'on. Mansueto De Amicis.

Fra le altre proposte è stata approvata quella riguardante la concessione di fondi per l'emigrazione per il rimpatrio di quegli operai italiani, quantunque sconsigliati, che si recarono a lavorare nel canale di Panama ove si trovano in pietose condizioni.

Il comitato incaricò il presidente e l'ammiraglio Beynaud di concordare con il ministro degli affari esteri le modalità e i provvedimenti per il concorso suddetto.

È morto.

Il 20 dello scorso aprile, dopo brevi giorni, colpito da un male che non perdona, è morto nell'Ospedale Civile in Lipsia (Sassonia) il giovane Moroldo Antonio di Sebastiano, muratore, nell'ancor verde età di anni 21, appartenente al Comune di Amaro.

Il povero giovane era partito per l'estero il giorno 1. aprile corrente anno.

Che cos'è da meravigliarsi?

Nella seduta di ieri alla Camera, avvenne un incidente tra l'on. Cimati e l'on. Ferri Giacomo, il minore, poichè il maggiore Ferri è ancora latitante.

Nel suo discorso sull'insegnamento religioso, l'on. Cimati disse che vorrebbe affidate ai parroci, ove non fosse possibile avere un maestro, le scuole elementari.

Ferri Giacomo *(ironicamente)*. Dovresto anzi imporre ai fanciulli l'obbligo di servire la messa. *(risate, rumori)*.

Cimati. Bisogna liberarsi da certi pregiudizi demagogici....

Ferri Giacomo. Ed iniziare i lavori della Camera, recitando l'*Ave Maria*. *(ilarità)*.

Cimati. Io ero clericale fino da ragazzo, ma rimase sempre libero il mio pensiero.

Ferri Giacomo. Ma adesso anticlericale non lo è più....

Non sappiamo perchè sia da ridere alle proposte dell'on. Cimati. Gli anticristiani vogliono *escluso* il prete dalle scuole; e perchè — per ragion dei contrari — i cristiani non dovrebbero *volere* i preti nella scuola? — Gli anticristiani vorrebbero *impedire* ai fanciulli di andare in chiesa; e i cristiani — per ragion dei contrari — perchè non possono *volere* che i fanciulli vadano in chiesa e magari a servire la s. messa? Gli anticristiani vogliono *soppressa* la preghiera; e i cristiani — sempre per ragion dei contrari — perchè non possono *volere* che la preghiera sia?

Nulla in ciò è di strano o di ridicolo.

Per l'insegnamento Religioso

Le Associazioni cattoliche al Governo.

Le presidenze delle quattro Unioni nazionali cattoliche, *popolare*, *elettorale*, *economico-sociale* e dell'*Associazione per la gioventù cattolica*, hanno inviato ciascuna un telegramma al ministro dell'istruzione pubblica per interessarlo alla difesa dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Il telegramma inviato dall'*Unione elettorale* dice: «Unione elettorale cattolica Italiana, rappresentante associazioni elettori cattolici amministrativi e politici costituite intero paese confida vostra Eccellenza saprà mantenere solenni tradizioni scuola italiana che importano insegnamento catechismo, mostrandosi con ciò degno interprete volontà continuamente espressa dalla maggioranza cittadini e profondo e timatore delle forze che influeranno sempre più sull'avvenire della nostra gloriosa patria. — *Firmati:* Filippo Tolli, presidente; Alarico Calvino, segretario.»

Il telegramma inviato dall'Associazione della *Gioventù Cattolica* è del seguente tenore: «*Consiglio superiore Gioventù cattolica italiana*, rappresentante anche sentimenti unanimi associazioni giovanili cattoliche d'Italia, protesta vivamente contro voluta soppressione insegnamento religioso scuole; fa voti Eccellenza vostra che rappresentanza nazionale respinga inconsulta e biasimevole proposta, riconoscendo importanza studio catechismo, cui menti elevate che sono gloria italiana resero costante omaggio quale sintesi umano sapere. — *Firmati:* Avv. Paolo Pericoli, presidente generale; avv. Giuseppe Amici, segretario generale.»

I nostri denari

Il senatore di Camporeale ha avuto il coraggio di alzare il primo grido d'allarme contro il saccheggio che si fa dell'erario dello Stato per costruire monumenti e palazzi. E' una megalomania edilizia che impressiona.

D'ordinario si tiene questo procedimento: al Parlamento si domanda una somma per la costruzione, poi, una volta cominciata la fabbrica, se ne domanda un'altra per proseguirla e poi una terza e una quarta per non lasciare incompiuta l'opera, la quale resta poi incompiuta. Così si fece e si fa tuttora per il monumento Vittorio Emanuele in Roma, il cui costo ascende a cifre favolose: — così per il palazzo di Giustizia che ha già inghiottito 27 milioni e mezzo ottenuti con quattro leggi e presto avrà un altro milione e mezzo già domandato, senza contare la causa con un imprenditore per cui lo Stato fu condannato a pagare tre milioni e 600 mila lire; — e ora si vuol costruire il palazzo per il Ministero di Agricoltura e Commercio sopra un'area che si vende a 200 lire al metro quadrato, mentre si potrebbe erigerlo in un'altra località dove costerebbe 60 lire.

E' vero che nei lavori tutti stanno bene; stan bene gl'impiegati governativi che si pappano le propine; stanno meglio gli appaltatori, che arricchiscono; stanno benissimo i fornitori, che ingrassano; stanno bene finalmente gli operai, che hanno lavoro. Ma non stan bene i contribuenti, i quali, mentre reclamano riforme tributarie bonifiche viabilità ecc. si sentono rispondere che il bilancio nol consente — e poi vedono sprecare milioni sopra milioni in costruzioni disastrose.

Disastrose sia pel denaro che inghiottono, sia per la loro insufficienza allo scopo al quale sono destinati. Di fatti, il monumento a re Vittorio Emanuele II doveva essere un gioiello d'arte: ed è riuscito un ammasso pesante di marmi e di statue accostate; ed ha già i capitelli sgualciti, gli zoccoli sciupati, i blocchi screpolati.

Il palazzo di Giustizia doveva accolgere tutta la magistratura di Roma, e accoglierà appena il Ministero, poichè in quello stupefacente edifizio si è trovato modo di risolvere il problema di utilizzare solo il 17 per cento della «superficie coperta» mentre l'83 per cento è assorbita da scale e corridoi. Nè basta. In questa costruzione edilizia lo Stato non ha mostrato nessuna preoccupazione di far fruttare il più possibile il lavoro degli impiegati.

Mentre tutte le grandi aziende private — ferrovie, banche e simili — hanno adottato il sistema del lavoro in comune in gran sale, ove il controllo è vicendevole e la sorveglianza facile nel momento di costruire dalle fondamenta un nuovo palazzo, il Governo rimane ancora attaccato al sistema cellulare, cioè delle stanzette in cui tutti i capi fino al segretario stanno a soli e gli impiegati stanno a due a due. Quindi di necessità di maggior area, maggiori spese d'arredamento e minor prodotto di lavoro, mentre le esigenze degli impiegati si accentuano talmente che in questi ultimi anni il Parlamento ha dovuto concedere per miglioramento di stipendii ben 60 milioni.

E dire che i socialisti vorrebbero tutto «statizzare»; consegnare tutto cioè a questo pessimo amministratore che è lo Stato!

La pagina pegli agricoltori

Voglio sperare che nessuno abbia dimenticato quanto ho detto l'ultima volta, anzi, in base ad esso, spero che ciascun di voi che ancor va all'antica, abbia fatto assoluto proposito di farla finita e di finirla quanto prima coi vecchi aratri di legno. Ascoltatemi, se non altro, per riguardo al peso od alla facilità di lavoro, e mi darete ragione: con un aratro di legno, pesante, grossolano, a voi occoreranno 6, talvolta 8 animali: non avete forse tutte queste bestie in istalla e vi toccherà prenderle a nolo anche per più giornate, oppure dovrete ricambiare tante giornate di lavoro colle vostre bestie a coloro che v'hanno aiutato; per arrivare qua e là si lavora più presto che si può e quindi male, si affaticano le

bestie di più: se voi invece avete un aratro moderno, non vi occoreranno tante bestie, risparmierete i denari dei noleggi, lavorate meglio, le bestie saran meno affaticate.

Con un buon aratro Sack, muoverete tutto il terreno del campo: e quando tutto il terreno è smosso, e profondamente, anche le radici delle piante sia del grano o del frumento od altro, andranno più in sotto, soffriranno meno l'asciutto, saranno più rigogliose.

Vi diceva l'altra settimana di portar su un po' alla volta la terra selvatica: ma questo si potrà fare, mi dirà qualcuno, dove sotto il terreno non è ghiaioso o dove sotto non c'è terra assolutamente cattiva; benissimo: è vero, non si può portar sopra quella razza di terreno li; nondimeno bisogna smuoverlo, e questo si fa appunto con *l'aratro ripuntatore* detto anche *aratro sottosuolo*, il quale smuove la terra che è sotto la buona, senza portarla al di sopra: questo aratro ripuntatore segue immediatamente l'aratro ordinario, e lavora nel solco aperto e fatto da esso.

Se, come ho tutta la fiducia, prenderete gli aratri moderni, vi raccomando però di prenderli o dell'Associazione Agraria d'Udine, o a mezzo dei Comizi o Casse Rurali, od anche da voi direttamente se vi piace, di prenderli dalle Fabbriche, che così avrete attrezzi perfetti e sicuri.

Tenete poi a mente che un aratro moderno, tutto in ferro, ha una durata di molti e molti anni superiore a quella degli aratri in legno, e voi lo sapete poi anche come me, che chi più spende meno spende: questo per coloro che dicono che un aratro moderno costa troppo. *Barbe Bepo.*

Spigolature agricole

— E' di tornaconto seminare fagioli *bassi* assieme al granoturco, invece che gli alti e non troppo fissi per non discapitare nella raccolta del grano. Ottima cosa è la concimazione fosfopotassica, e scegliere ad uno ad uno i fagioli di semente.

— Tagliate con delicatezza i gelsi. Par far presto non guastateli quest'anno a detrimento della raccolta dell'anno venturo.

— Fanno male coloro che dopo il frumento oltre all'erba rossa seminano il cinquantino: per poca quantità di cinquantino si privano d'un prodotto tanto più proficuo di fieno-

Contro l'afta epizootica.

Il ministro dell'interno ordina che i proprietari o conduttori di bestiame i quali intendono trasferirlo ad estivare sui pascoli montani devono munirsi di apposito certificato attestante che gli animali provengono da località immuni e sono stati visitati e riconosciuti sani.

Il solfato di rame.

Si ha da Parigi che la compagnia mineraria del Rio Tinto ha venduto il suo stok di rame a 114 lire sterline la tonnellata, il più alto prezzo finora raggiunto da questo metallo.

Questo significa, che purtroppo anche l'anno venturo il solfato di rame raggiungerà prezzi elevati, Avviso ai coltivatori di viti.

I maggiolini.

E' un nome gentile, questo. Gentile perchè *deriva dal nome del più bel mese* dell'anno; gentile perchè è un grazioso diminutivo.

Ma questo è proprio il caso che il *nome* non s'accorda nè punto nè poco colla *cosa*.

Qual bestia schifosa non è il maggiolino? E quanto danneggia i fiori e le foglie dei nostri alberi compromettendo, talora completamente il raccolto delle frutta!

E' una disperazione quando una plaga è infestata dal terribile insetto.

Noi li vediamo ronzare densi come nubi nei crepuscoli attorno agli alberi, quasi in gesto minaccioso d'una vendetta misteriosa. E durante il giorno noi li vediamo raggruppati fitti stretti alle vergini gemme degli alberi, incurvando talora col loro peso i rami leggeri.

Distruggere quelle brutte bestiacce, che sono un vero flagello! Questo dovrebbe essere il pensiero ed il proposito di tutti.

Molti comuni negli anni scorsi solevano proporre un premio a coloro che avessero portata una data quantità di maggiolini, condannati, naturalmente, alla morte.

L'esempio dovrebb'essere ripetuto, e da tutti i comuni. Non si tratta poi d'una spesa così grande.

E poi i fanciulli, intenti alla caccia dell'insettaccio non avrebbero il tempo di fare i biricchini sulle strade e nelle piazze, nè di fare il brutto mestiere di rovinare i nidi, distruggendo gli uccelli tanto utili all'agricoltura. All'opera dunque!

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Verso il riposo festivo.

In seguito a comune accordo i negozianti ed esercenti di qui hanno deciso di chiudere alla 1 pom., tutti i giorni festivi. Plaudiamo all'ottima deliberazione.

CODROIPO

I fasti del fuoco.

Il contadino Luigi Campo cenava con la famiglia martedì, quando una donna del vicinato vedendo una colonna di fumo levarsi dalla sua rimessa si pose a gridare al fuoco.

Quando giunsero le due pompe municipali il fuoco aveva già invaso l'intero locale e minacciava di attaccare gli altri più prossimi.

Dopo circa un'ora, l'incendio fu domato, limitandosi a distruggere un solo locale assicurato.

SACILE.

Scuole serali — Linea pedemontana e Consiglio rimandato.

I lavori dei fabbricati delle scuole rurali sono stati aggiudicati al signor Chiaradia Francesco di Canova per L. 37.000.

— Il nostro Sindaco s'è recato martedì a Udine per prender parte alla firma del contratto della costruzione della linea pedemontana S. Daniele-Sacile. In causa di ciò e perchè anche diversi consiglieri si trovarono assenti, il Consiglio comunale indetto per oggi venne rimandato.

AMPEZZO.

I soldati.

Abbiamo tra noi una compagnia di alpini del battaglione Cuneo per il soggiorno estivo. Presero alloggio in varie case private e si fermeranno sino ai primi del mese di Luglio.

I grandi impianti industriali.

Subiranno certo dei notevoli ritardi un po' per causa degli uomini e un po' per causa delle cose. Purchè non si facciano aspettar tanto, siano pur sempre i benvenuti.

Pro cappellano.

E' sentita fortemente la mancanza del cappellano e nei giorni scorsi sono pervenute al locale Municipio numerosissime richieste in iscritto ed a voce perchè gli sia ripristinato l'assegno di L. 700.00 annue. A questo proposito sappiamo che si stanno escogitando vari provvedimenti che e per l'onore e per la tranquillità di Ampezzo ci auguriamo abbiano ad approdare felicemente.

CLAUT.

Un'orribile disgrazia

venne a funestare venerdì otto gli abitanti di questo paese alpestre. Giordani Gio. Battista di Beniamino Tarto, d'anni 27, giovane buono e laborioso, attendeva con altri operai, nel bosco Lesis, ad ultimare l'accatastamento delle legna. D'improvviso; non si sa come, le cataste formate di quasi duecento passi di legna, si mossero e colla rapidità del lampo rovinarono travolgendo il povero giovane e lasciandolo all'istante cadavere. Alla mattina era partito di casa forte, vigoroso, sano; alla sera ritornava cadavere.

Lascia nella più profonda desolazione i genitori, la moglie ed una figlia di quasi un'anno. I funerali riuscirono solennissimi; tutti vi concorsero per rendere il tributo del dolore e della preghiera alla vittima del dovere.

PASSONS

Conferenza — Fischi — Farse.

Lunedì, il nostro villaggio veniva avvertito di una conferenza che il signor Belfoni avrebbe tenuta ieri alle ore 7 e 1[2 qui in paese, mediande un cartellone affisso ad un muro del Paese.

Il Municipio era stato regolarmente avvertito. Il sindaco partecipò la notizia alle autorità di P. S. onde tutelare l'ordine. Per uno scambio delle 7 1[2 pom. colle ant. giunsero qui la mattina un delegato con tre viccecommissari e quattro carabinieri.

Sa sera, all'ora fissata invece del Bulfoni si presentò l'avv. Cosattini, in piazza della Chiesa ov'eransi già raccolte un tre, quattrocento persone fra uomini e donne.

Appena presentatosi al pubblico venne interrogato da un operaio sul perchè della sua venuta. Egli rispose che dovea trattare gli interessi degli operai del cotonificio, animandoli a non riprendere il lavoro, finchè i dirigenti non avessero accettato tutte le condizioni proposte dal comitato di resistenza.

L'operaio rispose che a Passons non si avea bisogno di chiacchere ma di lavoro, e che si era disposti a presentarsi al lavoro a qualunque costo. Aggiunse che se il signor avvocato avesse danari da distribuire facesse pure la distribuzione; in caso diverso se n'andasse via al più presto, che essi non terrebbero in alcun conto la sua parola.

Il Cosattini però non si diede per vinto e ritentò di parlare. Ma fu subito subissato da fischi, urli ed « abbasso, fuori, via subito e presto! »

I paesani diedero poi di mano alle campane, suonando a storno.

Vista la mala parata il Cosattini coi quattro cagnotti che lo accompagnavano, ripartì in fuga, accompagnati da una turba poco favorevole fin fuori del paese, per i proprii lidi.

Quest'esito di Cosattini va ricercato nel fatto che in questo sciopero sono venti, trenta operai che vogliono imporsi a due migliaia di colleghi che sono in ottimi rapporti colla direzione che con favori, anticipazioni di danaro, assistenze mediche, medicinali e vitto per i malati attirò sopra di sè l'affetto dei dipendenti.

Nella funzione di Maggio, che seguì, il cappellano salito in pulpito ringraziò i filiani perchè aveano mostrato di non prestare alcun ascolto a chi vuole alienarli da coloro che insegnano loro bene, per la loro utilità materiale e morale.

Espresse però il desiderio che per l'avvenire, in simili circostanze in luogo dei fischi e degli « abbasso » neppur si mostrassero al conferenziere e negassero il loro atto di presenza.

CIVIDALE.

Consiglio comunale.

Lunedì si raccolse il patrio Consiglio per trattare degli importanti argomenti, tra cui primo quello dell'Ospitale.

Dopo le spiegazioni date dal pro-Sindaco circa le pratiche eseguite, venne approvato in seconda lettura l'ordine del giorno della Giunta, ad unanimità.

Questa importante deliberazione nel mentre pone fine ad una lunga vertenza e chiarisce gli obblighi reciproci delle due amministrazioni; la comunale e la ospitaliera: darà modo a quest'ultima di attuare quelle riforme che sono nel generale desiderio: sicchè speriamo che entro l'anno abbiano principio i lavori secondo il progetto elaborato dall'ing. Cantarutti e dal medico provinciale dott. Frattina.

Tutte le autorità concorsero alla felice soluzione della vertenza; ma chi pose in certo modo il coronamento agli sforzi comuni fu il R. Prefetto Comm. Brunialti, il quale dopo la visita fatta all'Ospitale nel congedarsi dalla amministrazione ospitaliera augurò alla stessa che le sue lodevoli intenzioni trovassero il pieno appoggio da parte del Consiglio comunale. E così fu.

Tra gli altri oggetti svolti nella seduta di ieri notiamo il sussidio al Segretariato del popolo, al quale vennero accordate L. 50, ed il mutamento della scuola d'arti e mestieri della Società operaia, in scuola regia, dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

TOLMEZZO.

Piccolo sciopero.

Giovedì otto, gli operai addetti alla costruzione delle roste della Fabbrica e del Bersaglio, una ventina circa, si misero in sciopero chiedendo fosse loro ridotta da 11 a 10 ore la giornata di lavoro.

Senza entrare in merito alla questione, crediamo giuste e moderate le pretese di questi poveri operai e siamo certi che la Ditta assuntrice di questo lavoro, non farà difficoltà ad accordarle, tanto più che anche gli operai che lavorano in altre costruzioni del paese, hanno dai rispettivi padroni ed impresari, ottenuto questo lieve miglioramento.

Lo sciopero, è stato *composto*, mediante la concessione delle giuste esigenze degli operai.

Ribaltata.

Nei pressi di Villa Santina, ribaltò lunedì mattina la corriera postale d'Ampezzo che arriva a Tolmezzo verso le 8 antim. La ribaltata poteva aver delle serie conseguenze essendo la vettura piena di passeggeri, ma per fortuna nessuno si fece male seriamente, eccettuata qualche lieve contusione. Il danno abbastanza grave lo ebbe però il proprietario della corriera, Agostino Spangaro, a cui questa ribaltata costerà una bella sommetta in riparazioni alla vettura e nel risarcimento di alcune centinaia di uova con cui fu fatta una colossale frittata.

Sagra.

Con un tempo splendido seguì domenica nelle vicine frazioni d'Illegio ed Imponzo la tradizionale sagra di S. Floriano. Dato il bel tempo il concorso dei fedeli e dei gitanti fu di molto superiore a quello degli altri anni.

TARCENTO.

Morte impressionante.

Lunedì un dolorosissimo fatto impressionò la popolazione di Villanova di Tarcento.

Certa Negro Marianna maritata Pinosa Pelte, ottima madre di famiglia, affetta da pellagra venne trovata affogata in una pozzanghera non lungo dalla sua abitazione.

Lo strazio della famiglia e l'impressione in paese è enorme. Sul luogo venne chiamata l'autorità.

MORSANO.

Gamba fratturata.

Sabato, mentre il fanciullo Angelo Spangaro, d'anni 13, saliva le scale di casa scivolò e cadde da una altezza di parecchi metri, fratturandosi la gamba destra al terzo inferiore.

Dai famigliari fu raccolto e a mezzo vettura fu condotto all'Ospitale di S. Vito, ove il medico, dott. Fioriolì Della Lena, medicandolo lo dichiarò guaribile in un mese.

OSOPPO.

Festeggiamenti.

A cura d'un apposito Comitato il 7 e 8 Luglio prossimo qui si terranno dei grandi festeggiamenti.

Il giorno 7 convegno ciclistico, grandiosa pesca di beneficenza, concerti, corse ciclistiche, spettacolo pirotecnico, sfarzosa illuminazione, ascensione palloni areostati.

8 Luglio gran mostra torina con premi.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Omicidio.

La sera del 29 u. s. nei pressi di Visoone, nelle acque del Natisone fu rinvenuto il cadavere di certo Angelo Messaglio, d'anni 29, contadino da Martignacco, residente a Corno di Rosazzo.

Sul capo dell'infelice si riscontrarono due gravi ferite d'arma da taglio.

Tanto l'autorità austriaca, poichè il cadavere fu trovato al di là del confine, quanto l'italiana attivarono minuziose indagini per svelare il mistero.

Il solerte maresciallo dei carabinieri sig. Corsetti, riuscì a trarre in arresto il presunto autore del delitto ed i suoi complici.

Gli arrestati sono Michelini Vittorio di Giuseppe d'anni 20 Seggiolaio, Trancora Antonio di Mattia d'anni 33, Venuto Pietro di Flaminio d'anni 20, falegnami. Gli arrestati furono tradotti alle carceri di Cividale.

Sembra che il movente del delitto si debba a vendetta.

L'autopsia.

Presente la Commissione giudiziale di Cormons i medici Fabrovich e Bernardelli procedettero alla sezione del cadavere del povero Angelo Messaglio.

L'autopsia stabilì che la morte era da attribuirsi alle immani ferite di roncola al capo, ma che la vittima fu gettata ancora viva nell'acqua.

Si assodò inoltre che altre contusioni erano state inferte con corpi contundenti, probabilmente bastoni, in varie parti del corpo.

La salma venne quindi sepolta nel Cimitero di Madonna di Strada.

SEVEGLIANO

Contro l'analfabetismo.

Il *consiglio* Comunale di Bagnaria Arsa, per assecondare la lotta che attualmente s'è ingaggiata in Italia contro la piaga dell'analfabetismo, credette opportuno nella seduta di ieri sera di procedere anche alla nomina d'un direttore didattico. E la scelta non poteva essere migliore.

A tale carica venne nominata persona che di scuole e di didattica se ne intende precisamente come *io* di chinese. Del resto se anche detta persona non appartiene alla classe magistrale, potrebbe tuttavia servire quale istrumento di basse ed ignobili vendette. Occorrendo... verrà il resto del Carlino. Naturalmente le Autorità superiori non potranno, sul caso strano, fare che delle crasse risate.

FELETTO UMBERTO.

Martedì 30 dello scorso mese, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, il M. R. Don Antonio Cattarossi.

Don Antonio, era un sacerdote esemplare, seppe acquistarsi la stima dei suoi superiori e dell'intera popolazione. Fu tra noi per un periodo di ben nove anni e mezzo.

La popolazione Felettana gli rese solenni dimostranze di stima, accompagnando la cara salma fino all'eterno riposo. Anche Cavalicco con la brava *cantoria* diretta dal maestro sig. Luigi Cainero, concorse alla dimostrazione. La famiglia Cattarossi ringrazia infinitamente tutti.

Cronaca cittadina

S. E. Mons. Luigi Pellizzo in Sede

A tarda ora si sparse in città giovedì otto la voce che Mons. Luigi Pellizzo avesse raggiunta la sua Sede in Padova.

Era vero. Mons. Pellizzo di ritorno da Roma, si era fermato a Padova definitivamente e tosto aveva preso possesso della Diocesi. Questo atto fu molto encomiato. Giovedì giorno dell'Ascensione, tenne il primo Pontificale.

Il suicidio di due forestieri all' Albergo d' Italia.

Giovedì otto con l'omnibus proveniente da Trieste, giunse nella nostra città e scese all'Albergo d' Italia un signore sulla quarantina, accompagnato da una giovane signora.

Al personale dell'Albergo disse di chiamarsi Antonio Usigovich, capitano della marina mercantile austriaca e presentò la compagna come sua sposa.

Chiesta una camera gli fu assegnata quella portante il numero nove.

I due viaggiatori, che sembravano stanchi del viaggio si ritirarono tosto, chiedendo fosse loro servita la cena in Camera. Ciò che fu fatto.

Prima di ritirarsi avvertirono il direttore dell'Albergo di farli svegliare alle otto e mezza del domani e di preparare loro una vettura avendo intenzione di portarsi a Cividale.

Nel domani per tempo il portinaio dell'albergo avvertì due forti colpi. Credendo avessero picchiato al portone corse ad a-

prire ma non avendo scorto alcuno, pensò ad uno scherzo e si ritirò.

Verso le otto e mezza, come dagli ordini ricevuti dai viaggiatori, un cameriere si recò a svegliarli. Avendo questi trovata chiusa la porta, a chiave dall'interno, picchiò ripetutamente, quindi si allontanò. Passò così mezz'ora. Dalla camera occupata dai due viaggiatori non partiva alcun rumore. Alle nove il cameriere si recò nuovamente a picchiare. Non ricevendo alcuna risposta impensierito si recò a dare avviso al Direttore.

Mentre questi faceva il suo rapporto il portinaio avvicinatosi avvertì d'aver udito durante la notte il rumore di due colpi. Tosto si affacciò l'ipotesi d'un suicidio. Si mandò allora per l'Autorità. Accorse un delegato di P. S. accompagnato da una guardia scelta, e fu forzata la porta.

La giovane giaceva stesa sul letto, un leggero rivoletto di sangue uscito da un foro alle tempia macchiava le lenzuola.

Il capitano giaceva a terra fra i due letti. Da una ferita alla tempia usciva del sangue. Nel pugno stringeva una rivoltella.

Dopo aver uccisa la sua compagna, s'era suicidato.

Ecco i delitti della mala vita!

La fuga d'un pericoloso pregiudicato
dalle carceri giudiziarie.

Martedì mattina verso le otto, tre operai muratori, alle dipendenze della ditta Tonini, che lavorano nella braida Porta, distogliendo per un momento gli occhi dal lavoro scorsero sul tetto delle carceri giudiziarie un giovane, senza giubba, che scendeva a precipizio dai tetti, e giunto all'orlo d'un piccolo fabbricato che si innalza in vicolo Porta a ridosso delle prigioni, agrappandosi alla grondaia, e lasciarsi cadere a terra. I tre operai sulle prime non vi fecero caso; ma poscia sentendo un clamore partire dal vicolo Porta accorsero per informarsi di che fosse accaduto.

— E' scappato un detenuto dalle carceri — fu loro risposto.

L'audacia d'un pregiudicato.

Difatti un pericoloso pregiudicato, certo Gio. Batta. Vesca di Giovanni, d'anni 26 da Udine, detenuto nelle carceri giudiziarie, per furto d'un cavallo e carretta commesso tempo fa a Pordenone, era riuscito a fuggire in un modo veramente audace.

Col treno proveniente da Cividale erano giunti i detenuti Michelini Vittorio, d'anni 20, seggiolaio e Trancora Antonio d'anni 33 falegname ambedue da S. Giovanni di Manzano, imputati dell'omicidio del povero Angelo Mesaglio, di cui si occupò la cronaca tempo fa.

Il capo delle carceri signor Gherardello, consegnò i due detenuti ad una guardia carceraria ordinando di preparare loro il letto.

La guardia scese nel cortile interno, ove trovavansi a prendere aria diversi detenuti, fra i quali il Vesca, e, sempre seguito dai due arrestati, aperse la porta del magazzino — un locale a due piani a forma di semicerchio — per prendere i cavaletti, i materassi e le coperte. Il magazzino ha una scala in mezzo che conduce al piano superiore e divide la stanza in due parti.

La guardia sempre seguita dai due arrestati prese a sinistra e consegnati i vari oggetti ai due, uscì rinchiudendo la porta alle spalle.

Girando l'occhio sui detenuti s'accorse che uno di questi mancava — ed era appunto il Vesca.

Solleva le tegole e fugge.

Dato l'allarme accorsero le altre guardie, che avvertite dell'ecclissamento del Vesca si misero a ricercarlo per ogni angolo.

Frattanto il Vesca, che non visto era riuscito ad entrare nel magazzino appena uscita la guardia, e chiusa da questa la pesante porta ferrata alle sue spalle, prese le scale e salì nel piano superiore il cui soffitto è alto poco più d'una persona.

Salito su d'un cassone riuscì a togliere, non senza sforzi alcune matonelle, poscia le tegole, ed aperto un buco sufficiente al passaggio del corpo, levatosi la giubba di recluso, si arrampicò sul tetto e, correndo lunghesso a quello, scese — come dicemmo più sopra — aggrappandosi alla grondaia nell'adiacente vicolo Porta.

Una volta a terra presa la corsa si diresse rapidamente verso Piazza Umberto I., e vicolo Agricola.

Scoperta l'evasione, il fuggitivo fu rincorso e dopo circa un'ora potè essere ripreso dalle guardie di P. S. Citta e Fortunati nei pressi di Romanzacco.

Al cotonificio udinese.
Un grave incidente.

Martedì mattina una comitiva di operaie ed operai del Cotonificio si recava allo stabilimento, quando, lungo la strada si incontrò nella squadra di vigilanza. Da questa partirono delle invettive all'indirizzo di quella. Una delle scioperanti, che formavano la squadra di vigilanza, avvicinatasi all'operaia Irene Beltrame, presala per il petto l'atterrò e coi piedi le montò sul ventre.

Nacque allora una zuffa fra il parente che accompagnava la Beltrame e le scioperanti. In difesa della Beltrame si riunirono altri tre o quattro operai del cotonificio che aveano visto l'aggressione. Volarono pugni legnate e qualche sasso. Quando i bollori belligeri svanirono ognuno si ritirò. Quelle della squadra di vigilanza entrarono in città e si portarono all'Ospedale per farsi medicare dalle ferite riportate; quelle della comitiva entrarono nello Stabilimento.

Il direttore accortosi che v'erano dei feriti mandò a chiamare il dott. Grillo il quale subito accorse.

I feriti sono Irene Beltrame e Zavagna Vittorio.

Alla prima il medico riscontrò delle escoriazioni alla mano destra, con vasto ematoma, varie contusioni in diverse parti del corpo. Queste ultime lesioni sarebbero state inferte alla Beltrame, mentre era a terra, a forza di calci.

Al Zavagna il medico riscontrò una lacerazione al pollice destro, con asportazione delle parti molli prodotta da una sassata.

—

A proposito di questa squadra di vigilanza sappiamo che da quindici giorni circa, le operaie che la compongono s'introducono perfino nelle famiglie private dei varii paesi ove vi sono delle operaie del cotonificio, se non riescono ad affrontarle sulle strade, eccitandole all'astensione del lavoro con ogni sorta di minaccie, commettendo perfino delle violenze da vere energumene.

—

Martedì le lavoranti al cotonificio rimasero per la maggior parte nello stabilimento. Due vennero accompagnate dalle guardie di questura alla casa loro in Feletto; due a Colugna e una ai Rizzi.

—

Le squadre di vigilanza hanno destato la nausea universale colle loro ubbriachezze, col loro turpiloquio, e violenze.

Domenica per esempio andarono a Ceresetto donde ritornarono ubbriache urlando e chiassando meglio che qualunque comitiva di alcoolisti patentati.

Compiangiamo queste infelici, che non certo da se stesse, ma spinte dai mestatori soliti e conosciuti si sono ridotte ad un tale stato di brutalità.

Questo nostro sentimento è universalmente compartecipato.

Veni... vidi... ecc.

Le malattie discrasiche del sangue hanno una ripercussione su tutte le funzioni del nostro organismo, a cominciare dal sistema nervoso per finire con lo stomaco, intestino ed organi riproduttori.

L'Egr. Dott. Bartolominei R. di Fondi narrava tra gli altri il caso di una signorina di quel paese, che contrasse le febbri malariche nella provincia romana e che, per quanto intensamente curata coi più potenti chinacei, non poteva guarire.

Consigliatole dal suddetto dottore l'*Esanofele*, questo in pochi giorni debellò il male, e tanto bene *apparentemente*, che la malata, soddisfatta dell'esito avuto, non volle proseguire la cura. Però questa signorina non riacquistava il completo benessere e sopratutto non vedeva riapparire quelle funzioni, la cui regolarità, specie nelle fanciulle, è spiata con grande attenzione dalle madri.

Le furono somministrati i soliti preparativi ferruginosi, ma inutilmente, finchè ricorsa di nuovo al suo dottore, questi fece rilevare che « lo stato anemico della signorina e la conseguenza lamentata erano dovute all'infezione malarica, la quale, per l'effetto miracoloso ottenuto colla prima scatola di *Esanofele*, fu un po' trascurata e che forse sarebbe bastato proseguire per altri pochi giorni la cura per veder ripristinare regolarmente ogni funzione. »

Il dottore fu ascoltato ed i fatti gli diedero completamente ragione.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Sani precetti.

« Scambiare la genesi del sintoma colla genesi del processo morboso, è quanto può capitare di peggio a un medico.... od al malato.

Così saviamente diceva il Murri in una splendida lezione e aggiungeva: « Il sintoma è l'espressione di un disordine e noi possiamo sopprimerlo senza che per questo il disordine sia soppresso, anzi talora si aggrava, mentre si attenua il fenomeno che lo rilevava: di più non tutti i disordini funzionali debbono sopprimersi perchè se ne sono di quelli che nuocciono, ma ce ne sono pure di quelli che giovano... Bisogna addentrarsi nella regione dei fenomeni. » Chi ha un po' di buon senso non ha bisogno gli vengano illustrate queste auree parole. Ciononostante un esempio non fa mai male.

L'accesso acuto di gotta, caratteristico per il modo improvviso, fulmineo, con cui sopraviene e per gli atroci dolori che lo accompagnano, è il fenomeno più spiccato e più sicuro di una diatesi gottosa, e spesso è il primo fenomeno imponente che rischiara il medico e il malato sulla malattia latente, e sarebbe bene strano se il medico dopo aver calmato alla meglio il dolore e domato l'accesso (data che gli riesca), credesse con ciò finito il suo compito.

Ma invece di un attacco acuto caratteristico non di rado è una semplice nevralgia quella che tradisce la diatesi gottosa, o lo stato uricemico di un malato, e il volere in questo caso aver ragione del male a forza di antiperina, fenacetina o qualsiasi altro analgesico, antinevralgico sarebbe lo stesso che fare il medico *ad orecchio*.

Questa nevralgia è l'espessione dell'alterato ricambio materiale ed è su questo che deve rivolgere la sua attenzione e le sue cure il medico, mentre, quando è strettamente necessario, provvede a calmare per il momento il dolore.

Nella gotta l'*Antagra*, della Ditta Bisleri di Milano, soddisfa ad ambedue le indicazioni perchè, mentre calma il dolore, provvede a toglier di mezzo quel processo morboso o disordine funzionale da cui ha origine.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 13 — s. Natale arc.
Meduno, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.
Martedì 14 — ss. Fel. e Fort.
Cecchini, Fagagna, Gradisca, Spilimbergo.
Mercoledì 15 — s. Torquato.
Latisana, S. Daniele, Aviano, Pozzuolo.
Giovedì 16 — s. Ubaldo.
Udine, Portogruaro, Sacile.
Venerdì 17 — s. Pasquale.
Udine.
Sabato 18 — s. Venanzio.
Pordenone.
Domenica 19 — Pentecoste.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.
Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ett. 370 di granoturco.

Giovedì. — Ett. 414 di granoturco

Sabato. — Ett. 457 di granoturco e — di sorgorosso.

Mercati scarsissimi causa i lavori campestri.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	10.50 a 11.20
Cinquantino	da »	9.— a 10.—
Segala	da »	13.50 a 14.—
Sorgorosso	da »	7.25 a 7.50
		al quintale
Frumento	da »	23.— a 23.25
Avena	da »	21.75 a 22.25
Farina di frumento da pane bianco	»	29.— a 33.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 21.—
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 19.—
Crusca di frumento	»	14.— a 15.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	17.— a 28.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	5.— a 7.—
Patate nuove	da »	—.— a —.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	165.— a 220.—
Formaggio montasio	»	175.— a 200.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	145.— a 160.—